

Roma, 29/12/2020

EUCARISTIA

Lecture: 1 Giovanni 2, 3-11

Salmo 96 (95)

Vangelo: Luca 2, 22-35



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella prima lettura c'è un versetto molto importante per la nostra vita: *“Chi dice di rimanere in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato.”* Il problema non è tanto partecipare alla Messa, è quando usciamo da questa chiesa. Lo Spirito rimane in noi?

Giovanni Battista dice: *“L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.”* **Giovanni 1, 33.**

Il problema non è far scendere lo Spirito. Lo Spirito è fedele: ogni volta che lo invociamo, scende.

Ogni volta che ci comportiamo male, se ne va e rimaniamo senza Spirito. Diciamo: -Sono arido, sono nel deserto...-

Dobbiamo far rimanere lo Spirito. Serve il discernimento.

Molte volte vorremmo reagire, agire d'istinto, ma dobbiamo chiederci: -Come si sarebbe comportato Gesù al mio posto, in questa occasione?-

Il più delle volte siamo perdenti, perché il nostro istinto, le nostre ferite ci portano a reagire.

Se lo Spirito rimane, siamo nella pace.

Il Vangelo ci presenta Simeone. Qui c'è un altro caso di discernimento per la nostra vita. Non è detto che, avendo fatto il noviziato, il cammino religioso, il Seminario per l'Effusione dello Spirito, Corsi di preghiera profonda... noi possiamo vivere costantemente lo Spirito, perché anche Maria e Giuseppe sono caduti nello stesso trabocchetto.

Avevano avuto un'esperienza nello Spirito e poi si sono inquadrati nel solco della Legge.

Maria ha avuto l'esperienza dello Spirito: sa che questo Bambino viene dal Signore. L'Angelo le dice: *“Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo.”*

Luca 1, 32.

Maria e Giuseppe vanno al Tempio.

Ieri, abbiamo letto che avevano dovuto scappare.

Non c'è una verità storica, ma teologica.

In Matteo, Gesù, appena nato, deve scappare.

In Luca, Maria e Giuseppe sono tranquilli; portano Gesù al Tempio per la circoncisione e offrono due colombi.

Quando Gesù crescerà, scaccerà dal Tempio i venditori e i compratori di colombe, simbolo dell'Amore, perché l'Amore non si compera e non si vende.

Maria e Giuseppe portano Gesù al Tempio, per farlo figlio di Abramo, secondo la Legge.

Gesù va oltre la Legge, perché è Figlio di Dio.

Al Tempio incontrano Simeone, che strappa Gesù dalle braccia di Maria : *“Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele.”*

Luca sta dando un messaggio alle prime comunità cristiane, che si stavano accasando. Il problema non è all'inizio, ma, se durante il cammino, rimaniamo fedeli allo Spirito. Dobbiamo vivere costantemente nello Spirito.

Galati 3, 1-4: *“O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?”*

La predicazione fa venire lo Spirito. Lo Spirito è novità. Non si può mettere vino nuovo in otri vecchi, né una pezza su un vestito logoro. Siamo sempre invitati a rinnovarci nello Spirito.

Simeone ripete in questa pagina evangelica quello che contempliamo nel Quarto Mistero Gaudioso. Durante la Compieta si recita il “Nunc dimittis” di Simeone: sembrano parole per conciliare il sonno, ma, se le capiamo, dobbiamo interrogarci: -Oggi, ho vissuto nello Spirito? Sono andato oltre i miei schemi mentali, per accogliere quello che lo Spirito vuole?-

Lo Spirito ci porta sempre cose nuove.

“Anche a te una spada trafiggerà l'anima.”

La spada è la Parola. La Parola di Dio trafigge l'anima.

Quando Pietro, dopo che ha tradito, propone la sua predica a Pentecoste, *“si sentirono trafiggere il cuore.” Atti 2, 37.*

Ogni volta che leggiamo o commentiamo o predichiamo la Parola di Dio, dobbiamo per primi sentirci trafitti da questa Parola, per trafiggere gli altri. Meditando, riflettendo sulla Parola, questa ci fa capire chi siamo alla luce di Dio e non alla luce degli uomini.

In questi giorni, in cui ci stiamo preparando ad entrare nel Nuovo Anno, dobbiamo lasciare le nostre oasi, i nostri accomodamenti e rimetterci in cammino con lo Spirito, per accogliere, giorno per giorno, quello che lo Spirito vuole da noi.

Per quanto riguarda il “Grazie, Gesù!” e la “Preghiera in lingue”, qualche parola, per incoraggiare questo cammino.

Quando al mattino preghiamo il “Grazie, Gesù!”, non facciamo altro che essere inseriti nell'Eucaristia.

Eucaristia è ringraziamento. *“Prese il pane e rese grazie. Prese il vino e rese grazie”*. San Palo ci invita ad essere Eucaristia (*Atti 27, 35*).

Quando ringraziamo, quando esprimiamo gratitudine, stiamo celebrando la Messa.

Teilhard de Chardin, impossibilitato a celebrare la Messa, trovandosi in pieno deserto, ne ha celebrato il contenuto umano, prendendo come dimensione della sua patena “Il cerchio infinito delle Cose”, la Messa sul Mondo.

Noi siamo Eucaristia vivente con il nostro ringraziamento.

Per quanto riguarda la nostra intercessione, ricordiamo *Filippesi 4, 6*: *“Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti.”*

Le preghiere sono l'intercessione.

Le suppliche sono l'adorazione.

Spesso ce la prendiamo con le autorità, con gli altri. Leggiamo in *1 Timoteo 2, 1-2*: *“Si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla.”*

Lamentarsi e non ringraziare è pericoloso. L'unica volta che nel Nuovo Testamento si dice che Dio ha abbandonato gli uomini è in *Romani 1, 21-24*:

“Essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio,... perciò Dio li ha abbandonati.”

È ovvio che Dio non abbandona nessuno; siamo noi che ci stacciamo dalla comunione con Dio, lamentandoci.

Colossesi 2, 7: *“Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie...”*

È una questione di fede vedere Dio anche nelle situazioni negative. Dobbiamo ringraziare, andando oltre il pensare comune.

Il ringraziamento diventa la manna al mattino e le quaglie alla sera con il Canto in lingue.

Sentiamo dire: -Quella persona non va in Chiesa eppure compie tante opere buone!-

Tutti possono fare le opere di carità.

Le opere della fede possono essere compiute solo da chi crede. Sono le cinque azioni della fede che leggiamo nella finale del Vangelo di Marco:

*scacceranno i demoni;

***parleranno lingue nuove;**

*prenderanno in mano i serpenti;

*se berranno qualche veleno, non recherà loro danno;

*imporranno le mani ai malati e questi saranno risanati.

La Preghiera in lingue è descritta da **Isaia 28, 11-12:** *“Con labbra balbettanti e in lingue parlerà a questo popolo colui che aveva detto loro: -Ecco il riposo! Fate riposare lo stanco. Eccola quiete!”-*

Proverbi 3, 5: *“Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza.”*

La Preghiera in lingue è l'alternativa carismatica alla Preghiera del cuore, perché la mente viene disattivata e viene attivato il cuore.

La vera adorazione è nel cuore.

“I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; il Padre cerca tali adoratori.” **Giovanni 4, 23.**

1 Corinzi 14, 14: *“Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto.”*

Questa sera, ognuno nella propria stanza, riprovi a pregare in lingue, diventando adoratore notturno.

Il Padre ci sta cercando. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.